



mercanti e ristoratori locali. L'idea della rete, insomma, è alla base dell'intero progetto. «Tutti hanno capito che la collaborazione era un vantaggio collettivo. Anche perché da un piccolo esperimento compiuto lo scorso anno - raccontano gli organizzatori - ci siamo resi conto che puntare solo sull'aspetto intellettuale del nostro teatro, non era la strategia giusta per bucare l'interesse della gente. Bisognava coinvolgerli sul piano umano, farli sentire importanti. Considerarli non solo semplici spettatori ma collaboratori». Da qui l'idea di far incrociare artisti e persone, per invogliare la gente ad ascoltare cos'hanno da dire sul palco ragazzi che pochi minuti prima erano a tavola con loro. «Ci sono stati momenti commoventi, con picchi di generosità spontanea davvero notevoli. Piccoli gesti, ma importanti, come preparare panini per l'intera ca-

Strategie vincenti
Coinvolgere le persone e non puntare solo sull'aspetto intellettuale

Parole d'ordine
Lo slogan del festival: «Insieme si può fare di più»

rovana o sbucciare ceste intere di fichi d'india da offrire agli ospiti del Festival. Se si considera che almeno il 50% degli spettatori di Sferracavalli hanno assistito per la prima volta a una rappresentazione teatrale, siamo davvero contenti».

Sferracavalli è nato grazie a una collaborazione tra il comitato organizzativo e Principi Attivi, il bando di finanziamento della Regione Puglia per le iniziative culturali giovanili. «Con la regione s'è creato un vero e proprio circolo virtuoso. Non è successo, come accade spesso, che il finanziamento sia stato erogato in automatico senza richiesta di riscontri, senza voler verificare realmente come il denaro veniva utilizzato. Il contatto tra noi e Principi Attivi è stato quotidiano, di grande lealtà e collaborazione, e sono stati attenti a tutte le nostre esigenze».

Insieme si può fare di più, dunque. Un concetto talmente genetico nel paradigma di Sferracavalli, da diventare lo slogan della maglietta ufficiale del Festival. Un concetto semplice al punto da apparire quasi banale, ma incredibilmente rivoluzionario in tempi, per dirla alla Zizek, di universalità supergotica, in cui tutti, aderendo all'ideologia dominante del social network virtuale, operano sempre da soli. ●

Millennium continua se Eva lo vorrà

Un amico di Larsson racconta del manoscritto incompiuto trovato dalla ex compagna. Protagonista la gemella di Lisbeth

VALERIA TRIGO
culture@unita.it

È la notizia che tutti gli appassionati di *Millennium* avrebbero voluto sentire: le avventure di Mikael Blomkvist e Lisbeth Salander non sono finite. Ambasciatore della buona novella, il giornalista Kurdo Baksi, amico di Stieg Larsson che, intervenuto al Festival del libro di Edimburgo, ha annunciato che il quarto romanzo della saga *Millennium* sarebbe finito al 70%. E ha consigliato agli editori di non affidare la conclusione a un'altra penna: «Farlo terminare da un altro scrittore sarebbe un delitto, non rispetterebbe lo stile» di Larsson. Baksi ha raccontato di aver visto il manoscritto: glielo ha mostrato l'ex compagna di Larsson, Eva Gabrielsson, poco dopo la morte dello scrittore nel 2004. La storia, «ambientata tra l'Irlanda, la Svezia e gli Stati Uniti» si occupa di Camilla, sorella gemella di Lisbeth. Non è finita: Larsson avrebbe voluto che la sua saga fosse composta da 10 romanzi. Infine, il quarto volume (il romanzo incompiuto) in realtà sarebbe il quinto capitolo di *Millennium*.

Che dire? Gli crediamo? Magari Baksi esagera un po'... Le sue rivelazioni sono una pubblicità perfetta per il libro, il suo, che ha presentato a Edimburgo: il memoriale *Stieg*

Larsson My Friend. Chiacchierando all'incontro con il pubblico, è entrato anche nei particolari: il manoscritto è composto di «260 pagine ed è finito per circa il 70%. Eva mi ha detto che il libro non è così completo. Lo ha preso dopo la morte di Stieg e lo ha mostrato a me e a suo padre».

Le dichiarazioni di Baksi non combaciano con ciò che ha finora raccontato Eva Gabrielsson: la compagna di Larsson ha dichiarato che il libro consiste soltanto di 200 pagine, è completo solo al 30% e che vari elementi della storia non sono ancora collegati tra loro. Il manoscritto è conservato sul computer di Larsson, in possesso della donna. La vedova dello scrittore si rifiuta di pubblicarlo e di rendere noto alcun dettaglio della trama, finché non le saranno dati i diritti alla redditizia serie firmata dal suo compagno. L'eredità di Larsson è andata infatti alla famiglia di origine dello scrittore, dato che non era sposato con Eva. E questo nonostante non vedesse più il padre da tempo. I fortunati eredi hanno promesso a Eva di darle la proprietà dell'appartamento nel quale viveva con il giornalista. Briciole, rispetto all'ingente rendita che deriva dalla trilogia e dai finora ricavati (tra cui in arrivo anche un remake americano). ●

Mari, Villalta e Lavagetto «baciati» dal Viareggio

È estate tempo di premi letterari. Ne registriamo due. Proclamati i vincitori del Premio Viareggio Repaci, il prestigioso riconoscimento che si occupa di narrativa, poesia e saggistica. Si tratta di Alessandro Mari, con *Troppo umana speranza* (Feltrinelli) per la narrativa, Gian Mario Villalta con *Vanità della Mente* (Mondadori) per la poesia e Mario Lavagetto con *Quel Marcel!* (Einaudi) per la saggistica.

I tre del «Viareggio» sono stati scelti dalla giuria tra i libri delle terne delle tre sezioni: per la narrativa c'erano anche *Privati abissi* di Gianfranco Calligaris (Fazi) e *Il signor*

Inane di Lia Tosi (Pagliai); per la poesia *L'asso nella neve* di Anna Maria Carpi (Transeuropa) e *Poesie dalla scala C* di Paolo Lanaro (L'obliquo); per la saggistica *Di vita si muore* di Nadia Fusini (Mondadori) e *Sillabario della Memoria* di Federico Roncoroni (Salani). La premiazione avrà luogo venerdì sera a Viareggio.

Ad Andrea Camilleri, invece, sarà assegnato il riconoscimento che ogni anno il Premio Campiellorisa a un'insigne personalità della cultura italiana. I vincitori del Campiello Letteratura saranno proclamati il 3 settembre. ●

versione non massificata della cultura popolare, e la struttura del Festival ci è stata suggerita dalla natura anti globale del teatro, che non avendo modo di essere distribuito su larga scala porta sempre significati particolaristici». Un modo alternativo, dunque, di concepire il concetto di globalità: non più un processo industriale basato sulla creazione di contenuti unidimensionali fruibili da un pubblico a sua volta sempre più unidimensionale, ma l'idea di far confluire un numero illimitato di diversità (idee, talenti creativi, conoscenze tecniche, umanità) in un unico progetto.

Oltre agli artisti rumeni (la comunità rumena d'immigrati è la più cospicua da queste parti) e ai volontari provenienti da tutto il mondo, all'organizzazione di Sferracavalli hanno contribuito, infatti, oltre alla direzione organizzativa e all'ufficio stampa, un responsabile dell'ambiente, un *project and finance controller*, un mediatore culturale e un esperto di progetti internazionali, che hanno lavorato in stretta collaborazione con imprenditori, com-